Noi e gli Ufo / a cura di Alfredo Lissoni

Ufo a Bergamo: c'è un catalogo

Una delle obiezioni che più spesso gli scettici muovono agli ufologi è che chi avvista un UFO spesso fornisce una descrizione troppo sommaria o vaga per potere capire la reale natura del fenomeno osservato. Nella realtà non è così. In quasi mezzo secolo di avvistamenti e di ricerche, gli specialisti della materia hanno raccolto moltissimi dati che, confrontati, hanno permesso di identificare delle caratteristiche ben precise dei dischi volanti. Recentemente un'ufologa ligure ha realizzato un catalogo sugli avvistamenti nella propria terra, circa un migliaio dalla fine del secolo scorso (a tanto risale il fenomeno UFO, e oltre) ad oggi. Morale: Genova è la città in cui si vedono più luci anomale (il 90 per cento dei casi locali) e dischi (il restante 10 per cento); La Spezia registra il più alto numero di tracce al suolo; Imperia ha la più alta percentuale di apparizioni aliene. Uno studio analogo è stato condotto anche per Milano. Il capoluogo lombardo vanta 600 apparizioni, equamente divise fra città e provincia, luci notturne in testa. Un catalogo simile è stato messo a punto in questi giorni dal Centro Ufologico Nazionale, un ente privato che studia gli UFO dal 1966, anche per la nostra città. Ne è emerso che la provincia è più 'a rischio' UFO, mentre il capoluogo registra solo il 20 per cento delle apparizioni, su circa 300 casi dal 1947 ad oggi. Gli oggetti che maggiormente si vedono sono delle luci zigzaganti, viste solitamente di notte (70%), molto spesso rosse; seguono poi in eguale misura dischi metallici, per lo più diurni, a forma di piatto o di ovoide. Rari gli oggetti a forma di fuso. Non mancano le tracce al suolo, nei campi; esiguo il numero degli incontri ravvicinati con strane entità, una trentina. Alto il numero dei testimoni e delle volte in cui gli UFO sono stati visti in formazione. Veniamo a qualche esempio pratico: i 'sigari volanti', come gli ufologi amano definire gli ordigni affusolati non identificati, sono relativamente rari nella casistica bergamasca (mentre invece abbondano a Milano e in Liguria). Il caso più famoso risale al 1954. Era il 3 ottobre e dalla Val Seriana diversi alpinisti (l'alto numero di testimoni è una costante, dicevamo) notavano un bolide affusolato sorvolare il Barbellino. Quanto agli ovoidi, celebre un caso dell'otto settembre 1972. A Ghisalba Martinengo venne avvistato un enorme uovo volante bianco azzurro. Qualcosa del genere, ma questa volta arancio e di soli 15 cm di diametro, venne segnalato quasi un mese dopo, la sera del 7 ottobre, sempre a Martinengo. Molti invece gli episodi di comparse di dischi volanti nel senso più classico del termine: piatti e con la cupola. Accadde il 30 dicembre del 1978 a Treviolo. Erano le 9 del mattino e due infermieri in ambulanza notavano un disco metallico con tanto di oblò, che "sparava" dei fasci di luce. L'oggetto era prima fermo, poi si allontanò. Il 14 novembre di quell'anno un altro disco luccicante era stato segnalato a Grumello. I testimoni dissero che "si era infiammato ed era scomparso dietro una collina". Un "oggetto luminoso con cupola" venne visto anche la sera del 12 agosto proprio sopra Bergamo. Quanto agli UFO in formazione, memorabili le "luci" intermittenti viste il 5 agosto del 1974 a Bratto, in contemporanea con l'apparizione di un corpo luminoso che da Albino si dirigeva al Misma. Luci "arancio in formazione" vennero segnalate nell'ottobre del '73 a Bonate Sotto; luci "che emettevano lampi" il 23 luglio 1974 a Clusone.

I casi più interessanti, perché presentano delle evidenze fisiche inoppugnabili, sono quelli in cui l'UFO lascia il segno. Nel settembre del '75 una bruciatura circolare sull'erba venne scoperta in valle Vertova. Tutte le analisi condotte non furono in grado di determinare la natura dell'ordigno che poteva avere prodotto una simile devastazione.

27-4-89 eco bg